

Mercoledì 24 novembre 2010

Donatello: la prospettiva nella scultura
Francesco Caglioti

Donatello (Firenze, circa 1386-1466) è stato non solo uno dei grandi patriarchi del Rinascimento italiano, ma anche uno tra gli artisti più creativi e rivoluzionari dell'intera civiltà occidentale. Dotato di un'impareggiabile copiosità d'invenzione, di una tecnica scultorea estremamente versatile e di un'instancabile capacità di lavoro, egli ebbe anche la ventura di campare molto a lungo, lasciando così un *corpus* spettacolare, per qualità e quantità, di opere di varie tecniche e dimensioni in molti centri maggiori d'Italia. Nell'arco di più di sessant'anni di attività, il suo stile, sempre inquieto e dinamico, subì uno sviluppo così drammaticamente profondo, che quasi mai è dato di riscontrare qualcosa di simile nell'esperienza di altri suoi colleghi prima e dopo nella storia. Da tale percorso si originò in più ondate quella vasta diffusione geografica dell'umanesimo artistico – prospettico e antiquario – che riconosce principalmente in lui la sua ragion d'essere. Eppure l'operosissimo e vivace Quattrocento italiano non seppe giovare che in parte del potenziale offerto da Donatello, poiché non riuscì a tenere costantemente dietro al ritmo febbrile con cui il maestro stesso si rinnovava. Solo la "Maniera moderna" cinquecentesca e il Manierismo raggiunsero una più elevata comprensione del mondo formale donatelliano.

Il rapporto tra Donatello e la prospettiva è una riprova di questa parabola. Le virtù prospettiche di Donatello che troviamo solitamente celebrate nei manuali di storia dell'arte sono quelle di un virtuoso del bassorilievo, in particolare del cosiddetto "stiacciato". Ma Donatello fu anche un grande dominatore dello spazio reale e monumentale, all'interno del quale rifondò completamente la strategia dei rapporti tra lo spettatore e la rappresentazione figurativa. Questa lezione FAI rivisiterà le sperimentazioni dell'artista in entrambi i campi, provando a mostrare come, dopo una giovinezza spesa con gran successo a tradurre in scultura le innovazioni prospettiche del suo compagno e mentore Brunelleschi, Donatello, giunto alla maturità, creò come dal nulla un suo spazio originalissimo, non più razionale ma emotivo, quasi agli antipodi di quello da cui aveva preso le mosse l'Umanesimo. Tale audace sfida alla nuova civiltà visiva di cui egli stesso era stato un promotore non poteva essere compresa neanche dai suoi allievi più vicini: e bisognò dunque attendere Michelangelo e i grandi manieristi perché lo spazio donatelliano coinvolgesse davvero, e quasi risucchiasse, intere generazioni di artisti e spettatori.

Bibliografia:

- Francesco Caglioti, *Donatello e i Medici. Storia del David e della Giuditta*, 2 voll., Leo S. Olschki Editore, Firenze 2000
- Laura Cavazzini, *Donatello*, Gruppo Editoriale L'Espresso – Scala Group, Roma-Firenze 2005
- Marco Campigli e Aldo Galli, *Donatello e il primo Rinascimento*, Il Sole 24 – E-ducation.it, Milano-Firenze 2008

Prossima lezione: **mercoledì 1 dicembre 2010**

Donatello: la statua equestre
Francesco Caglioti